

tinuarono nel 1581⁽¹⁾, non senza nuovi contrattempi⁽²⁾: finchè nel novembre di quell'anno il capitano Giovanni Mocenigo dichiarava di aver " *trovato redotto in buoni termeni un bel et honorato palazzo dentro nella fortezza di Rettimo per quel clarissimo rettor* „⁽³⁾, sicchè nell'estate seguente si calcolava di poterlo abitare⁽⁴⁾. Dal febbraio 1581 al luglio 1582 eransi spesi 20975 perperi, più 3228 giornate di angarie: il che, insieme a 2 mila ducati di legnami e ferramenta, portava ad una spesa complessiva di 4 mila ducati⁽⁵⁾.

Intanto però, di fronte alla contrarietà della cittadinanza a trasferirsi in fortezza, una parte del governo continuò a risiedere nella vecchia città: chè, mentre uno dei consiglieri seguì ad occupare la casa del governatore, l'altro collega fu autorizzato a rimanersene da basso⁽⁶⁾. Quanto al palazzo del rettore, esso era " *così grande che basteria in ogni mazor città di Terraferma, fabricato sopra pilastri et volti, con portegali et loze che lo rendevano pericolosissimo de ruina* „: onde il rettore Angelo Barozzi vi fece ostruire quei quattordici volti, ma vi aggiunse pur egli a mezzogiorno la casa del cancelliere, e ridusse a travamenta quella del contestabile, facendo fra esse cavar nel sasso una cisterna per raccogliere le acque piovane del palazzo: mentre a levante — come vedremo — ricavò due camere per gli " *apresentadi* „, e accomodò la torre della tortura, e a tramontana diede mano alla fabbrica delle prigioni⁽⁷⁾.

Dalle piante di quella fortezza del seicento⁽⁸⁾, apprendiamo che il palazzo era situato precisamente di fronte alla nuova cattedrale, ed era costituito da un nucleo abbastanza considerevole di edifici, mentre la casa del consigliere trovavasi fra gli alloggiamenti alla punta di S. Giustina, e quella del governatore non lungi dal portello occidentale.

Doveva far parte di quel palazzo del rettore il rozzo fabbricato tuttora superstite, che ha l'aspetto di una prigione. Consta di due locali a volta a botte, l'uno parallelo all'altro, fra loro accostati: il primo misura all'interno 6 metri di lunghezza e 4 1/2 di larghezza; l'altro 6 di larghezza e 12 1/2 di lunghezza: ma un terzo avvolto si addossava dietro al secondo. Una grossa ed irregolare scar-

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 12 febbraio, 14 maggio e 7 settembre 1581.

(2) Parte dei legnami destinati a Retimo vennero infatti usurpati dal rettore di Canea (Ibidem, 3 maggio 1581).

(3) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 24 novembre 1581; e *Relazioni*, LXIII e LXXXI: sua relazione.

(4) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 2 dicembre 1581.

(5) V. B. M.: *Ital.*, VI, 156. — Dai computi dello

stesso incarto risulta che il palazzo contava complessivamente 49 porte, 81 finestre e 1382 passi di soffitti: aveva due scale ed un balcone.

(6) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 26 maggio 1586.

(7) V. A. S.: *Relazioni*, LXIII e LXXXVI: sua relazione; cfr. *Dispacci da Candia*, 28 agosto 1584.

(8) Cfr. p. es. quella del Basilicata (XIII, e) e quella del Museo di Padova che citeremo in appendice.